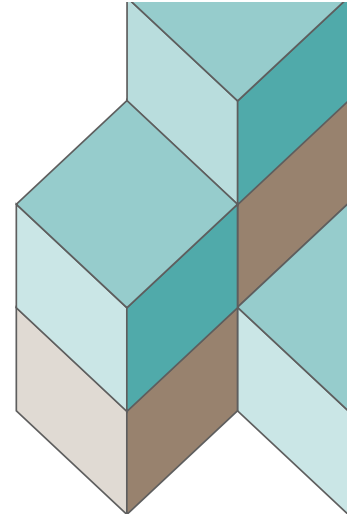


Conosciamo il progetto A di Città

Lo staff del CRPC ha incontrato i ragazzi che hanno ideato A di Città, il progetto finalista del premio cheFare2, a cui Fondazione Fitzcarraldo ha destinato una borsa di studio per partecipare al Corso di Perfezionamento per Responsabili di Progetti Culturali 2014 / 2015. Il gruppo di A di Città ha raccontato con generosità il senso e gli obiettivi del progetto, punti di forza, debolezze, speranze e prospettive future... buona lettura!



Ci raccontate che cos'è A di Città e come è nato il progetto?

A di Città è un **progetto di Rigenerazione urbana, economica e sociale** che trasforma i quartieri in cui opera in Case-Laboratorio dove si **sperimentano nuove forme di cittadinanza attiva unendo partecipazione e cultura.**



Il progetto prende forma tra Ferrara, Bordeaux e Rosarno tra il 2011 e il 2012 dall'idea di giovani studenti e professionisti provenienti da tutta

Italia. L'esigenza di lavorare nella città di **Rosarno** nasce dopo le rivolte degli africani e gli scontri del gennaio 2010, legati alle condizioni del lavoro stagionale nella raccolta degli agrumi, cardine dell'economia del territorio, gravato da una crisi pluriennale. La necessità è quella di **avvicinare istituzioni e popolazione, cittadini stranieri e italiani, riparlare di città e di cittadinanza attraverso un nuovo modo di fare cultura**, mettere a sistema le varie competenze del territorio e altre realtà italiane e straniere, lavorando con i temi dell'Arte, dell'Architettura, dell'Ambiente e dell'Agricoltura, dare risultati tangibili in poco tempo.

Chi è A di Città? Quanti siete e che background avete? Cosa vi ha fatto incontrare?

Il team organizzativo e gruppo di ricerca è composto da **6 giovani professionisti**, per la maggior parte provenienti da **studi in architettura e paesaggio**, con esperienze di organizzazione di eventi culturali. Il gruppo si avvale della **collaborazione di artisti, collettivi, docenti e ricercatori provenienti**

da tutta Italia. Tutte le persone che ora lavorano per A di Città si sono conosciute sul campo, a Rosarno nei primi due anni del festival della rigenerazione e attraverso gli incontri e i laboratori organizzati nelle scuole e nelle sedi di associazioni italiane che lavorano sui temi della partecipazione e dell'innovazione sociale.

Cosa vi ha unito e vi unisce?

Ci unisce la passione per lo spazio pubblico e la scommessa che Rosarno, come paradigma di altri centri del sud e della provincia italiana, possa trasformarsi in un laboratorio di nuove forme di partecipazione e di democrazia urbana.

Perché A di Città è un bel progetto? Quale forza lo muove? Quali valori? Quale energia sprigiona?

A di Città va avanti grazie al lavoro di tanti volontari e di un gruppo operativo che **crede nelle potenzialità dei cittadini e dei luoghi "invisibili"**. Avere sperimentato con l'arte e l'architettura nello spazio pubblico, lontani dai linguaggi caratteristici dei festival di street art e di workshop di progettazione, ci ha permesso di coinvolgere facilmente i cittadini, dai bambini ai più anziani, che hanno "adottato" gli interventi di riqualificazione e hanno iniziato a guardare più

consapevoli il loro ruolo nella città e le risorse dei loro luoghi. I due festival e i vari eventi organizzati durante i primi anni di attività sono stati delle feste in cui studenti, artisti, cittadini e amministratori si sono confrontati, conosciuti e hanno intessuto reti lunghe di comunità. L'energia sprigionata dall'incontro e dallo scambio è sintetizzabile nell'atteggiamento delle persone che ci hanno ringraziato **"perché ora sappiamo di essere un quartiere!"**.

Cosa significa per voi parlare di rigenerazione urbana? Come la concretizza A di Città?

Ci siamo interrogati spesso sul significato di Rigenerazione. Questi anni di esperienza ci hanno convinto che **Rigenerazione significa riscoprire le potenzialità che hanno i territori e la loro grammatica, capire come utilizzare i linguaggi che il territorio ti suggerisce e reinterpretarli con esperienze innovative durature e che coinvolgono tutti i settori della società**, nessuno escluso. Per fare rigenerazione è indispensabile studiare a fondo le realtà che si incontrano, ponendosi non come dei "salvatori" (problema spesso riscontrato in altre esperienze) ma come **interpreti delle "scintille" presenti in un territorio**.

Rigenerazione è la migliore sintesi tra politiche urbane, politiche giovanili e programmazione culturale. A di Città, collaborando a stretto contatto con associazioni e amministratori, ha

fatto emergere le difficoltà e le debolezze presenti nelle politiche locali e ha ideato gli strumenti per attivare percorsi di partecipazione e di condivisione delle buone pratiche (ad ogni scala territoriale). **La peculiarità del progetto è stato l'aver fatto incontrare i diversi attori del territorio e aver fatto maturare il senso civico dei cittadini che hanno iniziato a prendersi cura dei luoghi riqualificati**. Secondo la nostra idea di rigenerazione, i risultati fino ad'ora ottenuti non sono sufficienti: bisogna realizzare dei presidi di innovazione e coesione socio-culturale nei quartieri, attrarre finanziamenti pubblici e privati per la riqualificazione fisica dei luoghi, creare un microcredito che sostenga le conoscenze locali e le metta in rete con esperienze internazionali.

A di Città è stato uno dei progetti finalisti del bando cheFare2, il premio promosso dall'Associazione culturale doppiozero: cosa avete portato a casa da questa esperienza?

L'avventura a

cheFare2 è stata

sensazionale. Nei mesi di raccolta voti abbiamo migliorato i nostri mezzi di comunicazione e sperimentato con forme nuove la promozione del nostro progetto,



abbiamo conosciuto tante realtà italiane che parlano i nostri stessi linguaggi, siamo diventati più maturi e consapevoli delle nostre capacità e debolezze. Come non parlare, inoltre, dei compagni di viaggio che abbiamo conosciuto a Milano durante gli ultimi momenti del concorso: **l'Italia esprime delle bellissime energie** che sanno dialogare e confrontarsi con franchezza ed entusiasmo.

Quali sono le sfide che vi attendono ora per mantenere in vita e far crescere A di Città?

Per quanto riguarda il futuro dei componenti del gruppo operativo, **sentiamo l'esigenza di trasformare l'impegno e la ricerca di questi anni da un lavoro associativo ad una professione a tutto tondo** che dia valore al tempo impiegato e la certezza delle nostre responsabilità.

A di Città, non dimenticando i valori e le esperienze fatte fino ad ora, riuscirà a lavorare e a crescere solo rafforzando l'esperienza a Rosarno,

("progetto di comunità" nei quartieri del Festival) e attivando progetti in altre realtà (come sta succedendo in questi mesi sul Reventino e a Lamezia Terme e in alcune scuole italiane).

Il futuro di A di Città è legato al successo di queste esperienze e alla nostra capacità di **consolidare i rapporti con il territorio e i suoi stakeholders**, di **attrarre finanziamenti** e di **continuare con la sperimentazione** in campo sociale, urbano e culturale.

3 punti di forza di A di Città

1

capacità di **coinvolgimento** delle comunità locali e di professionalità del mondo accademico, dell'arte e della partecipazione nella progettazione a Rosarno;

2

sperimentazione nel campo dell'innovazione sociale con progetti che mettono insieme cultura, recupero degli spazi pubblici e progettazione partecipata;

3

incontro e scambio tra saperi locali e professionalità esterne per un proficuo scambio di competenze, la circolazione del sapere e un incremento del patrimonio artistico, professionale e culturale del territorio.

3 elementi su cui sentite la necessità di lavorare

- problemi nella **struttura organizzativa** del progetto;
- affidamento a **strutture economiche** non stabili;
- mancata **sintesi delle energie** disponibili con la progettazione di eventi

Come vi piace immaginare A di Città nel prossimo futuro?

Ci piace immaginare A di Città sempre di più a stretto contatto con diversi territori che iniziano a fare rete (network di case di quartiere, scambio di competenze) e come un gruppo di lavoro che sappia unire azione e ricerca: organizzazione di eventi e riqualificazione degli spazi pubblici e ricerca nel campo della Rigenerazione e della partecipazione, collaborando con fondazioni, associazioni e amministrazioni pubbliche

Voi e il vostro progetto siete stati selezionati per partecipare con una borsa di studio al CRPC: cosa vi aspettate da questa esperienza? Quali competenze sentite l'esigenza di rafforzare, acquisire e sviluppare?

Immaginiamo l'esperienza del **CRPC** come un momento in cui **rafforzare ed estendere i legami con realtà nazionali ed internazionali** che operano nel campo culturale e nella sperimentazione di nuovi linguaggi in ambito urbano. Le attività del corso saranno per noi l'occasione di migliorare **gli aspetti legati alla**

struttura organizzativa, al fundraising e acquisire nuovi strumenti per la comunicazione e la promozione del progetto. Sarà un'occasione unica che condivideremo con l'intero gruppo, sempre più sparso per l'Italia, e che ci farà crescere ulteriormente ricordando sempre da dove e come siamo partiti.

Grazie ai ragazzi di A di Città e in bocca al lupo per tutto il percorso: che possiate essere sempre interpreti delle "scintille" presenti nel territorio !

Lo staff del CRPC XIX
Corso di Perfezionamento per Responsabili di Progetti Culturali

Maggiori informazioni su:

A di città / <http://adicitta.wordpress.com/>

CRPC XIX / <http://crpc.fitzcarraldo.it/>

Premio cheFare / <http://www.che-fare.com/>

Associazione culturale doppio zero / <http://www.doppiozero.com/>

Fondazione Fitzcarraldo / <http://www.fitzcarraldo.it/>